

263 • ANNO XLVI • N. 2  
MARZO-APRILE 2013

«Preparate le vie del Signore»

# LA VOCE



***Benvenuto  
papa Francesco!***

## PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano  
e-mail: [sgbcreta.milano@tin.it](mailto:sgbcreta.milano@tin.it) • <http://www.creta.altervista.org/>

### Questi i numeri di telefono:

Fraternità francescana	02.417.266
Ufficio parrocchiale	02.417.267
Oratorio	02.41.50.053
Cinema-Teatro	02.41.53.404
Fax e tel. Centro di ascolto	02.41.50.611

### La comunità religiosa è composta da:

Fra Paolo Ferrario	<i>guardiano e parroco</i>
Fra Dario Fucilli	<i>vicario parrocchiale</i>
Fra Pierino Rubaga	<i>collaboratore parrocchiale</i>
Fra Lucio Monti	<i>insegnante</i>

### La chiesa è aperta:

- nei giorni festivi	dalle 7 alle 19.30
- nei giorni feriali	dalle 7 alle 19.30

### Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi	alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
<i>in estate</i>	alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali	alle 8 e 18

### I confessori sono disponibili:

tutti i giorni, a chiesa aperta	suonando il campanello apposito
primo venerdì del mese:	dalle 21 alle 22.30
domenica e festivi:	nella mezzora che precede ogni messa

### Informazioni e indirizzi utili:

<b>La Segreteria parrocchiale</b> (per certificati e documenti) è aperta	
da lunedì a venerdì:	dalle 9 alle 11.30
martedì e venerdì:	dalle 15 alle 17.30

### Il Centro di ascolto

riceve ogni lunedì e venerdì:	dalle 9.30 alle 11
distribuzione viveri e indumenti:	martedì dalle 16 alle 17

### Suore della Carità di S. Giovanna Antida

Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65	02.41.57.866
--------------------------------------	--------------

### Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero"

02.36.53.01.01

### Centro Diurno Educativo Creta

02.48.300.093



«Prepara la via del Signore»  
**LA VOCE**

### Rivista della Parrocchia S. Giovanni Battista alla Creta Milano

ANNO XLVI - N. 2 (263)  
MARZO-APRILE  
2013

Costo annuo di redazione,  
stampa e distribuzione: euro 16,00

Redazione: A. Rapomi  
Direttore responsabile:  
Massimiliano Taroni

Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n.17  
Con approvazione ecclesiastica  
e dell'Ordine

Tipografia Milanese - Corsico



# LA VOCE DEL PARROCO

## «Benvenuto, papa Francesco!»

### Cari parrocchiani,

l'arrivo di papa Francesco sembra aver risvegliato in tutti noi la fiducia e la speranza, il gusto della fede e la convinzione che sia possibile vivere il Vangelo, diventare cristiani migliori, superare contraddizioni e limiti ed impegnarci con convinzione e con gioia a rendere più bella, più giusta e più vera la nostra vita e quella del mondo. Per questo il presente numero della nostra rivista parrocchiale dedica inevitabilmente un po' di spazio e di interesse proprio a lui, al nostro nuovo papa, attraverso alcuni articoli.

Innanzitutto nell'articolo «*Grazie, papa Francesco*» ho provato a raccogliere insegnamenti di vita e di fede che in diverse occasioni il nuovo papa ci ha offerto nella sua prima settimana di magistero, da quando è apparso la sera stessa della sua elezione il 13 marzo fino alla Messa di inizio del suo pontificato celebrata il 19 marzo. Noi certamente abbiamo già seguito tutto questo attraverso l'abbondante presentazione che giornali e televisioni hanno fatto. Vorrei qui presentare una specie di "programma pastorale" di papa Francesco, così come l'ho colto io: semplice, chiaro e preciso nelle sue intenzioni e nelle sue modalità.

Poi nell'articolo «*Francesco e il sogno di un papa*» mi è sembrato utile far conoscere meglio la primitiva vocazione di Francesco d'Assisi, chiamato dal Crocifisso di San Damiano a "riparare la Chiesa", fatta di mura e soprattutto di uomini, "in rovina" in quei tempi e ai nostri tempi. A conferma di una vocazione così importante, così concreta e così vera ci soccorrerà anche un sogno: il sogno che papa Innocenzo III fa alla vigilia di incontrare personalmente Francesco e i suoi primi compagni arrivati da lui per chiedere il suo parere e la sua conferma sul progetto di vita evangelica che stavano iniziando.

Per la Pasqua di quest'anno, Anno della fede, abbiamo messo fin dall'inizio della Quaresima un grande cartellone sopra la porta d'ingresso della nostra chiesa: "Le braccia aperte di Cristo:

una porta per tornare a Dio". È un invito a lasciarci abbracciare da Gesù, farci prendere per mano come magari siamo già abituati a fare oppure lasciarci riprendere da Lui, dopo tanto tempo di lontananza. Ed è successo veramente che qualcuno, attraversando la piazza e leggendo questa frase, sia stato sollecitato a fermarsi per rileggere con stupore ed emozione queste poche parole che si sono incise dentro di lui e sia poi entrato in chiesa, quasi attratto da una inspiegabile curiosità. Pochi giorni dopo l'elezione del nuovo papa è successo ad un uomo di circa sessant'anni. Me lo ha raccontato proprio



lui, quando è venuto a cercare un frate per parlare ed era ormai più di trent'anni che non metteva più piede in chiesa! «Padre – mi ha chiesto – perché avete messo quella frase sulla vostra porta? Non l'avrete mica pensata per me?». È pensata per tutti: per quelli che sembrano essere già più vicini a Lui come per quelli che noi giudichiamo più lontani dalla fede e dalla vita cristiana. Per tutti infatti le braccia di Cristo sono aperte e ci vogliono condurre ad incontrare meglio o a ritrovare dopo tanto tempo la compagnia di Dio.

Davvero tante sono le occasioni che ci vengono incontro e gli episodi che capitano in questo Anno della fede. Un altro incontro molto significativo, che voglio condividere con voi, è quello che sto facendo con una ragazza che si è rivolta a noi per chiedere il Battesimo. In un articolo lei stessa ci racconterà la sua testimonianza di vita e di fede.

Con tutti questi spunti e questi aiuti, in questo tempo pasquale possiamo allora crescere davvero nella fede, magari ripercorrendo la stessa faticosa via dei primi discepoli di Gesù. Per aiutarci in quest'avventura vi presenterò uno dei libri che ho scritto qualche anno fa, dedicato all'apostolo Tommaso, uno dei Dodici, che da incredulo diventa credente. Il suo *Cammino di fede incontro a Gesù* rimane da secoli un invito e un insegnamento per tutti noi.

**frate Paolo**  
parroco

*Insegnamenti di fede e di vita*

# Grazie, papa Francesco

**I**n queste pagine vorrei presentare una specie di "programma pastorale" di papa Francesco, così come l'ho colto io: semplice, chiaro e preciso nelle sue intenzioni e nelle sue modalità.

**La cordialità di un "buonasera"**  
«Fratelli e sorelle, buonasera!». Così si è presentato il nuovo papa: con un sorriso e un cordiale saluto. Mi è sembrata un'eco, in lingua corrente, del saluto di pace che il Risorto ha rivolto la sera di Pasqua ai suoi discepoli, rinchiusi nell'incertezza e nella paura. Mi è sembrato di sentire il saluto di "Pace e Bene" che Francesco d'Assisi nel Duecento rivolgeva ad ogni persona che incontrava, amica o nemica che fosse. E tale mi sembra voglia essere il programma di vita che il nuovo papa ha presentato fin dall'inizio della sua presenza nella chiesa e nel mondo. Infatti, subito dopo la cordialità di questo suo saluto, ha detto con convincente fermezza: «E adesso, incominciamo questo cammino. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi...». E ha concluso il suo saluto con affetto e semplicità, quasi in punta di piedi, salutandolo ancora con sincera familiarità: «Fratelli e sorelle, vi lascio. Grazie tante dell'accoglienza. Buona notte e buon riposo!».

## **Il suo bisogno sincero della nostra preghiera**

Inoltre, quella stessa sera, ci ha tolto il fiato e ci ha investito di un'enorme responsabilità sentire il nuovo papa chiedere la

nostra preghiera e la nostra benedizione per lui: «Adesso vorrei dare la benedizione, ma prima, prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiare il Signore perché mi benedica: è la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me».

## **Camminare, edificare, confessare Gesù Cristo Crocifisso**

Giovedì 14 marzo, alla Messa con i cardinali nella Cappella Sistina, nella brevissima e incisiva omelia ha spiegato con chiarezza: «Camminare: la nostra vita è un cammino e quando ci fermiamo, la cosa non va. Camminare sempre, in presenza del Signore, alla luce del Signore, cercando di vivere con quella irrepremissibilità che Dio chiedeva ad Abramo. Edificare: edificare la Chiesa con pietre vive, su quella pietra angolare che è lo stesso Signore. Confessare: noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa del Signore. Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità. Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore, siamo vescovi, preti, cardinali, papi, ma non discepoli del Signore. Io auguro a tutti noi che lo Spirito Santo ci conceda questa grazia: camminare, edificare, confessare Gesù Cristo

Crocifisso. Così sia».

## **Una Chiesa povera e per i poveri!**

Sabato 16 marzo, nell'udienza ai rappresentanti dei mezzi di comunicazione, papa Francesco ha spiegato il significato del nome scelto: «Alcuni non sapevano perché il vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco. Io vi racconterò la storia. Nell'elezione, io avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo, il cardinale Claudio Hummes. Quando la cosa diveniva un po' pericolosa, lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, viene l'applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi abbracciò, mi baciò e mi disse: "Non dimenticarti dei poveri!". E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva. E Francesco è l'uomo della pace. E così, è venuto il nome, nel mio cuore: Francesco d'Assisi. E' per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato, è l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero... Ah, come vorrei una Chiesa povera e per i poveri!». Grande proposito e grande sfida per la Chiesa di ogni tempo.

## **Il rispetto e la vicinanza del silenzio**

E ha concluso quell'incontro con un'inedita benedizione, capace di esprimere tutto il rispetto e tutta la vicinanza che si deve ad ogni coscienza. Parlando nella sua lingua spagnola, quasi volesse sottolineare la sua spontanea familiarità con tutti, ha detto: «Vi avevo detto che vi avrei dato di cuore la mia benedizione. Dato che molti di voi non appartengono alla Chiesa cattolica, altri non sono credenti, imparto di cuore questa benedizione in silenzio, a ciascuno di voi, rispettando la coscienza di ciascuno, ma sapendo che ciascuno di voi è figlio di Dio. Che Dio vi benedica!».

## Un po' di misericordia rende il mondo più giusto

All'Angelus di domenica 17 marzo, affacciandosi per la prima volta dalla finestra sulla piazza San Pietro, che, come ha detto il papa stesso, «*ha le dimensioni del mondo*», ha commentato l'episodio della donna adultera che Gesù salva dalla condanna a morte. Con insistente fermezza ci ha detto: «*Fratelli e sorelle, il volto di Dio è quello di un padre misericordioso, che sempre ha pa-*

*zienza. Avete pensato voi alla pazienza di Dio, la pazienza che lui ha con ciascuno di noi? Quella è la sua misericordia. Sempre ha pazienza, pazienza con noi, ci comprende, ci attende, non si stanca di perdonarci se sappiamo tornare a lui con il cuore contrito. Un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto. Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! Lui mai si stanca di perdonare, ma noi, a volte, ci stanchiamo di chiedere perdono. Lui*

*è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti. Non dimenticate questo: il Signore mai si stanca di perdonare! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere il perdono».*

## Custodire gli uni gli altri

Martedì 19 marzo nella Messa per l'inizio del ministero come vescovo di Roma, spiegando la vicenda umana e spirituale di san Giuseppe, papa Francesco ha detto: «*Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri. Custodire vuol dire aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e con il tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene».*

## Per capire l'altra vita

# La vita dopo il parto

In questo tempo di Pasqua viene spontaneo pensare alla Risurrezione di Gesù ma anche alla nostra: immaginarci, per quanto possibile ai limiti della mente umana, cosa può essere l'altra vita, la vita dopo questa nostra vita, l'esistenza dopo la morte. Proviamo a farlo attraverso questo suggestivo e ipotetico dialogo, fatto tra due gemelli nel grembo della loro mamma, poco tempo prima del parto.

Nel ventre di una donna incinta si trovavano due bebè. Uno di loro chiese all'altro:

- Tu credi nella vita dopo il parto?
- Certo. Qualcosa deve esserci dopo il parto. Forse siamo qui per prepararci a quello che saremo più tardi.
- Sciocchezze! Non c'è una vita dopo il parto. Come sarebbe quella vita?
- Non lo so, ma sicuramente... ci sarà più luce che qua. Magari cammineremo con le nostre gambe e ci cibiamo dalla bocca.
- Ma è assurdo! Camminare è impossibile. E mangiare dalla bocca? Ridicolo! Il cordone ombelicale è la nostra via d'alimentazione... Ti dico una cosa: la vita dopo il parto è da escludere. Il cordone ombelicale è troppo corto.
- Invece io credo che debba esserci qualcosa. E forse sarà diverso da quello cui siamo abituati ad avere qui.
- Però nessuno è tornato dall'aldilà,



dopo il parto. Il parto è la fine della vita. E in fin dei conti, la vita non è altro che un'angosciante esistenza nel buio che ci porta al nulla.

- Beh, io non so esattamente come sarà dopo il parto, ma sicuramente vedremo la mamma e lei si prenderà cura di noi.
- Mamma? Tu credi nella mamma? E dove credi che sia lei ora?
- Dove? Tutta intorno a noi! E' in lei e grazie a lei che viviamo. Senza di lei tutto questo mondo non esisterebbe.
- Eppure io non ci credo! Non ho mai visto la mamma, per cui, è logico che non esista.
- Ok, ma a volte, quando siamo in silenzio, si riesce a sentirla o a percepire come accarezza il nostro mondo. Sai una cosa? io penso che ci sia una vita reale che ci aspetta e che ora stiamo soltanto preparandoci per essa.

**Autrice ignota**

## Vincere la paura della tenerezza

Spiegando meglio il significato di "custodire", ha specificato con convincente chiarezza: «*Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! Il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!»*

«Ripara la mia casa in rovina»

# Francesco e il sogno di un Papa

**C**ertamente conosciamo già la storia di san Francesco e l'inizio della sua vocazione. Mi sembra tuttavia bello, per comprendere meglio la portata simbolica del nome scelto dal nuovo papa e per sostenerlo con più convinzione nel suo compito di maestro, pastore e correttore della nostra vita cristiana e dell'attuale situazione della Chiesa, ripercorrere insieme quella storia e soprattutto due episodi, nei quali possiamo cogliere la valenza simbolica dell'invito che il Signore ha rivolto a Francesco per soccorrere la sua Chiesa.

**Il primo episodio** è il famosissimo colloquio del giovane Francesco, all'alba della sua vocazione, con il Crocifisso di San Damiano. Raccontano i biografi che un giorno Francesco, mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, fu ispirato a entrarvi e iniziò a pregare con fervore davanti all'immagine del Crocifisso, che gli parlò con commovente bontà, chiamandolo per nome e dicendogli: «*Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina*». Francesco è tremante e pieno di stupore, sentendo nell'anima che era stato veramente

il Crocifisso a rivolgergli il messaggio. Subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito, dicendo: «*Lo farò volentieri, Signore*». Aveva però frainteso, pensando si trattasse di quella antica chiesa che era tutta in rovina. Per quelle paro-

perché provvedesse una lampada e l'olio e la sacra immagine non rimanesse priva, neppure per un istante, dell'onore doveroso di un lume. Poi si dedicò con impegno al resto, lavorando con intenso zelo a riparare la chiesa.



«Il sogno di Innocenzo III» di Giotto

**L'altro episodio** è l'incontro di Francesco e dei suoi compagni con il papa per chiedere l'approvazione della loro forma di vita. Visitando la Basilica superiore di San Francesco in Assisi, si può ammirare il meraviglioso ciclo di affreschi attribuito a Giotto e alla sua scuola. Nella sesta delle ventotto scene viene descritto il Sogno di Innocenzo III e la didascalia che accompagna l'immagine descrive così la scena raffigurata: «*Come il papa vedeva la basilica lateranense esser già pros-*

le del Cristo, egli si fece immensamente lieto e raggiante e sentì nell'anima ch'era stato veramente il Crocifisso a rivolgergli il messaggio. Intanto si prese cura di quell'immagine e si accinse, con ogni diligenza, ad eseguirne il comando. Subito offrì denaro ad un sacerdote molto povero che lì dimorava,

sima alla rovina; la quale era sostenuta da un poverello, mettendole sotto il proprio dosso perché non cadesse». Ed effettivamente, nell'immagine, l'antica Basilica sta crollando, come si deduce dalla forte inclinazione dell'edificio e l'umile Francesco la sorregge, presentandosi così, in modo assai eloquente come una vera

e provvidenziale "colonna della Chiesa". Questo episodio, riportato più o meno invariato nelle antiche biografie, si riferisce all'incontro tra Francesco e il papa, avvenuto attorno al 1210. Quando il santo, nei primi anni della sua vocazione, si presentò con i primi dodici compagni a papa Innocenzo per chiedergli l'approvazione della sua regola di vita, questi giudicò l'ideale che si era prefisso troppo impegnativo e superiore alle forze umane. Ma, ascoltandolo con attenzione, si ricordò di un sogno fatto pochi giorni prima. Aveva sognato che la Basilica del Laterano (che all'epoca rappresentava quello che oggi è San Pietro in Vaticano, cioè il cuore della Chiesa latina) stava per crollare a causa della sua eccessiva vecchiezza e un religioso, piccolo e di aspetto umile, la puntellava con le proprie spalle, perché non cadesse.

Attonito e spaventato, il papa si era svegliato e, da uomo riflessivo e intelligente qual era, cercava di scoprire il significato di un tale sogno. E dopo pochi giorni ecco arrivare Francesco, per manifestargli il suo proposito di vita e chiedergli la conferma della Regola che aveva steso con poche semplici parole, tratte dalle espressioni del Vangelo. Il papa allora, come illuminato dallo Spirito, pensò «Ecco: questi è colui che con l'azione e la parola sosterrà e rialzerà la Chiesa di Cristo!». Con questa certezza e pieno di entusiasmo abbracciò Francesco e accolse la sua richiesta, autorizzando lui e i suoi compagni a predicare dovunque il Vangelo di conversione.

Da quel momento amò sempre questo servo di Cristo con particolare benevolenza, riconoscendo in lui un vero servitore di Cristo. E, riuniti i cardinali in concistoro, comunicò loro l'approvazione concessa al nuovo movimento religioso.



## Testimonianza di una catecumena

# Il mio cuore si sente pronto

*Nel mese di novembre, proprio all'inizio dell'Anno della Fede, si è rivolta alla nostra comunità parrocchiale una giovane donna che ha chiesto di ricevere il Battesimo e ha subito iniziato con entusiasmo e sincero interesse gli incontri di preparazione. Riportiamo qui, dopo aver avuto la sua autorizzazione, la sua lettera di presentazione: una splendida testimonianza di vita vissuta e di vera fede.*

**P**rima di raccontare il motivo della mia scelta di intraprendere il percorso verso il Battesimo vorrei fare una premessa: alla mia nascita mia mamma - che proviene da una famiglia cristiana praticante - insieme a mio papà - non credente, ma non contrario alla fede cristiana - hanno deciso di non impormi il credo di uno dei due, lasciandomi così la possibilità, una volta più matura, di poter decidere se professare la loro religione (quella della mamma) oppure di scegliere il mio percorso con serena consapevolezza. Nella mia adolescenza ho avuto la possibilità di avvicinarmi alla religione cattolica grazie a mia nonna e mia zia materne che, essendo cristiane praticanti, mi portavano spesso a messa con loro, cercando di trasmettermi i valori cristiani. Quindi, fin da piccina ho sempre creduto in Dio, ma non mi sono mai posta il problema di come potermi avvicinare meglio a Lui. Ho avuto un periodo nella mia vita nel quale, devo ammettere, ho dubitato di Lui, e ora mi vergogno molto di aver potuto pensare una cosa del genere. E' stato un periodo veramente molto triste della mia vita, nel quale, nel giro di sei mesi, ho perso affetti a me molto cari; il nonno, la nonna, lo zio e la zia. Ero veramente molto legata a tutti loro ed è stata molto dura andare avanti. Ho iniziato a dubitare di tutto e di tutte le scelte fatte nella vita. In quel periodo vivevo lontana dalla famiglia e da casa per motivi sportivi, e mi sono trovata a dover affrontare questo momento da sola, nonostante i miei mi fossero veramente molto vicini e tentassero in tutti i modi possibili di starmi accanto, dimostrandomi sempre quanto bene mi vogliono. Dopo questo periodo di smarrimento, trascorso qualche anno, sono rientrata a Milano in famiglia, dove la vita mi ha poi regalato il ragazzo migliore al mondo, con il quale vorrei trascorrere il resto della vita. Essendo lui cristiano praticante, ho avuto la possibilità di riavvicinarmi alla chiesa, inizialmente nelle occasioni "di rito", in seguito anche con la messa domenicale.

In queste occasioni mi sono sentita molto coinvolta, ho capito che il mio cuore si sente pronto a fare questo grande passo: un passo che è frutto di un percorso, iniziato con la nonna e con la zia, che è stato interrotto ma che è il momento di continuare, ora che penso di avere la maturità giusta per capire in chi credo.

Mi dispiace non aver fatto questa scelta prima, con mia nonna e mia zia ancora in vita, ma sono sicura che da lassù mi staranno osservando e saranno fiere di me. Per spiegare cosa so della fede cristiana parto dal dire che credere veramente in Dio significa anche ubbidire alla Sua volontà, cercando di seguire le Sue orme, vivendo una vita nel rispetto della Sua volontà. Il Battesimo rappresenta il primo sacramento con il quale si arriva alla purificazione spirituale, con il Battesimo si riceve il perdono dei peccati e il dono dello Spirito Santo. I sacramenti sono un fondamento per la vita cristiana, penso che siano i momenti più certi della presenza di Dio che si incontra con noi; incontri veri, concreti. Sono azioni attraverso le quali Dio infonde in noi il suo Amore e ci permette di amarlo.

La fede è l'aspetto concreto con il quale l'uomo si volge verso Gesù; è essenziale per avere una relazione con Lui: questa relazione è quella che avevo perduto con la morte dei miei cari, ma che ho capito essersi ristabilita in me. Secondo me credere in Dio significa fidarsi della testimonianza di Dio e credere nelle sue promesse.

**Una catecumena**

La Lettera di Benedetto XVI

# La porta della fede

TERZA PARTE

**P**rosegue la pubblicazione dell'antologia dei passaggi più significativi della Lettera apostolica del papa emerito, Benedetto XVI, sull'Anno della fede.

10. Vorrei, a questo punto, delineare un percorso che aiuti a comprendere in modo più profondo non solo i contenuti della fede, ma anche l'atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà. Esiste, infatti, un'unità profonda tra l'atto con cui si crede e i contenuti a cui diamo il nostro assenso. L'apostolo Paolo permette di entrare all'interno di questa realtà quando scrive: «*Con il cuore si crede e con la bocca si fa la professione di fede*» (Rm 10,10). Il cuore indica che il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio e azione della grazia che agisce e trasforma la persona fin nel suo intimo.

Il senso racchiuso nell'espressione è importante: la conoscenza dei contenuti da credere non è sufficiente se poi il cuore, autentico sacrario della persona, non è aperto dalla grazia che consente di avere occhi per guardare in profondità e comprendere che quanto è stato annunciato è la Parola di Dio. Professare con la bocca, a sua volta, indica che la fede implica una testimonianza ed un impegno pubblici. Il cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato. La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui. E questo "stare con Lui" introduce alla comprensione delle ragioni per cui

si crede. La fede, proprio perché è atto della libertà, esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno di Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell'annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona. È il dono dello Spirito Santo che abilita alla missione e fortifica la nostra testimonianza, rendendola franca e coraggiosa.

La stessa professione della fede è un atto personale ed insieme comunitario. E' la Chiesa, infatti, il primo soggetto della fede. Nella fede della Comunità cristiana ognuno riceve il Battesimo, segno efficace dell'ingresso nel popolo dei credenti per ottenere la salvezza. Come attesta il Catechismo della Chiesa Cattolica: «*l'affermazione "Io credo" indica la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. L'affermazione "Noi crediamo" è la fede della Chiesa confessata dai Vescovi riuniti in Concilio, o più generalmente, dall'assemblea liturgica dei fedeli.*»

Come si può osservare, la conoscenza dei contenuti di fede è essenziale per dare il proprio assenso, cioè per aderire pienamente con l'intelligenza e la volontà a quanto viene proposto dalla Chiesa. La conoscenza della fede introduce alla piena comprensione del mistero di salvezza rivelato da Dio.

D'altra parte, non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il

dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è una autentica premessa alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio. La stessa ragione dell'uomo, infatti, porta insita l'esigenza di ciò che vale e permane sempre. Tale esigenza costituisce un invito permanente, iscritto indelebilmente nel cuore umano, a mettersi in cammino per trovare Colui che non cercheremmo se non ci fosse già venuto incontro. Proprio a questo incontro la fede ci invita e ci apre in pienezza.

11. Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel Catechismo della Chiesa Cattolica un sussidio prezioso ed indispensabile. Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II. Nel presentare questo testo Giovanni Paolo II scriveva: «*Questo Catechismo apporterà un contributo molto importante a quell'opera di rinnovamento dell'intera vita ecclesiale... Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede*».

È proprio in questo orizzonte che l'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel Catechismo della Chiesa Cattolica la



Benedetto XVI



loro sintesi sistematica e organica. Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia. Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il Catechismo offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede.

Nella sua stessa struttura, il Catechismo della Chiesa Cattolica presenta lo sviluppo della fede fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è una teoria, ma l'incontro con una Persona che vive nella Chiesa. Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la liturgia e i Sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani. Alla stessa stregua, l'insegnamento del Catechismo sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera.

(CONTINUA)

## Piccoli amici di Gesù

# Benvenuti, chierichetti!

**D**omenica 3 febbraio, durante la celebrazione della Santa Messa delle ore 10, è avvenuta la vestizione dei nuovi chierichetti/e che si uniranno alla schiera, già numerosa, dei più grandi.

Devo dire che, come partecipante alla celebrazione liturgica domenicale, vedo con molta simpatia e anche con tenerezza questi bimbi e bimbe che svolgono con serietà e impegno un servizio liturgico all'apparenza elementare ma importante. Infatti, durante tutta la Messa ognuno ha un preciso compito, svolto con gesti semplici ma pieni di significato. Con ordine entrano in processione all'inizio della Messa e, giunti al presbiterio, fanno una profonda genuflessione, ricordandoci così che siamo tutti alla presenza di Dio. Poi si sistemano ai propri posti e seguono la Messa sul foglietto, soprattutto le letture, ricordandoci che la Parola di Dio deve essere ascoltata e accolta con attenzione. Al momento della lettura del Vangelo alcuni portano i ceri accesi, segno della luce che Gesù ci porta con il Suo insegnamento di vita. Poi, alla presentazione dei doni, altri vanno e vengono attorno alla Mensa del Signore per portare le ampolline, il calice e i vasi sacri, qualcuno regge con attenzione il turibolo per incensare l'altare, il celebrante e i fedeli, aiutandoci a portare anche noi al Signore il dono di noi stessi. Poi, al momento della consecrazione, arrivano tutti con un cero acceso e si inginocchiano con

devozione, cercando di non inciampare nella veste bianca! Commuove davvero vedere questa schiera di piccoli cristiani così vicini a Gesù. Al momento della Comunione i più grandi si mettono in fila per ricevere Gesù e poi intrattengono un breve attimo con Lui: chi stando seduto al suo posto, chi tenendo giunte le mani, chi andando in coro per inginocchiarsi. Finita la Messa tutti si schierano sotto i gradini del presbiterio, un po' più agitati e scherzosi di quando sono arrivati in processione all'inizio della Messa, pronti a tornare in sacrestia per salutare il sacerdote con un sonoro «*Prosit!*», antica formula in lingua latina che significa: «(ciò che abbiamo celebrato) sia di beneficio!» e correre a togliere la veste bianca, rimettere i giubbotti a andare dai genitori che li attendono sorridenti.

Ringrazio di cuore questi piccoli amici di Gesù perché mi trasmettono un grande senso di gioia e la loro presenza sull'altare mi fa immaginare un giardino abbellito da tanti fiori. Ma soprattutto, e questa è la cosa molto più importante, il loro servizio attento e vivace aiuta tutta l'assemblea a prestare attenzione ai diversi momenti della Messa e a viverli con più consapevolezza.

Grazie, cari chierichetti/e, piccoli e grandi amici di Gesù, e grazie a chi con amore e premura sta al loro fianco per istruirli, aiutarli a servire all'altare con semplicità e decoro e in questo modo farli crescere.



*I segni dei tempi*

# Persona o personaggio?



*“Dio vi ha chiamato alla pace [...] non fatevi schiavi degli uomini.” (1 Cor, 7, 15; 23) – “Dio infatti non vi ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza.” (2 Tm, 1,7) – “Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.” (Lc, 12, 33-34)*

**Q**uesta volta, a fornirmi lo spunto, pure fra le tante notizie di estrema importanza che hanno caratterizzato i mesi più recenti, è una assenza di notizie, che mi ha fatto riflettere sul modo in cui quello che accade viene (o non viene) comunicato. Spesso, troppo spesso, purtroppo, si legge, per fare un esempio, di incidenti o tragedie di altra natura che sconvolgono famiglie con figli ancora bambini o molto giovani. I giornali, e in genere i media, sono prodighi dei più minuti (a volte raccapriccianti) dettagli sull'evento tragico; nessuno (con le dovute, e lodevoli, eccezioni) dà notizia di quello che è accaduto o accadrà dei figli, rimasti spesso soli o in situazioni tragiche. Analogamente, quando si parla, con giusta soddisfazione, di bande di malviventi che tenevano molte persone in condizioni di schiavitù, sgominate dopo lunghe e faticose indagini, si tace la sorte degli “schiavi” liberati. Hanno avuto la possibilità di trovare un lavoro e una condizione di vita secondo giustizia? Sono stati abbandonati a loro stessi?

Si dirà che chi voglia davvero saperlo, può forse rivolgersi al giornale o agli uffici della Questura, ma il punto, nell'ambito del mio discorso, non è questo. Il punto è che i media non si curano di notizie che abbiano perso la violenza del loro impatto, la loro natura, per così dire, “da prima pagina”. Lo si è visto, in modo estremamente espressivo, nell'occasione della rinuncia al papato di Benedetto XVI, seguita dall'avvento di un nuovo pontefice “che nessuno si aspettava”. Titoli in prima pagina, seconde e terze pagine dedicate allo stesso argomento, telegiornali, siti web tutti consacrati all'evento con l'inevitabile richiamo al solo autentico precedente storico, quello di Celestino V, e la non meno inevitabile citazione dei versi di Dante sul “gran rifiuto” che dopo tutto potrebbero non riferirsi a Celestino V, ma, tra le altre ipotesi, come pensano alcuni studiosi, a Pilato.

## Notizie da prima pagina

Ora, quanti si erano occupati, con altrettanto clamore e abbondanza di titoli e foto in prima pagina, degli scritti, delle omelie, dei richiami alla trasparenza, all'unità, ai valori della Fede, di Benedetto XVI, di quella che può essere l'importanza di un papato, considerato, troppo frettolosamente, in tono minore, quando il pontefice non era un papa rinunciatario, ma in carica, un “mite teologo”, come lo ha definito, se non ricordo male, il portavoce del Vaticano?

Si intende, la rinuncia al papato è una notizia che non può non colpire ma, ancora una volta, il punto non è questo: non è il rilievo dato alla notizia a stupire, ma l'assenza di rilievo dato a precedenti notizie, probabilmente più importanti nella sostanza, ma prive della qualità particolare che merita la prima pagina. Lo stesso è accaduto con l'elezione del nuovo pontefice, su cui si è riflesso il clamore mediatico della rinuncia del suo predecessore, e che, non essendo tra i papabili, ha stupito tutti e ha conquistato per giorni le prime pagine dei giornali e dei telegiornali. Se ne parlerà ancora con lo stesso rilievo quando imprimerà forse una forte svolta alla Chiesa, e intendo per Chiesa non soltanto la gerarchia ma tutto il popolo cristiano (e sembra difficile pensare che un pontefice che ha scelto, unico tra tutti i pontefici della storia, il nome di Francesco, non intenda in qualche modo “riparare la casa del Signore”, come fece il Santo di Assisi)? Possiamo augurarcelo, ma non è certo. Perché, e questo è davvero il punto, da qualche tempo, e sempre più negli ultimi tempi, i media non danno informazioni, danno notizie (intese come notizie tali da attirare l'immediata attenzione), *scoop*, rivelazioni. Non parlano di persone, parlano di personaggi. Se una persona, per qualsiasi motivo, ammirabile o deplorabile, serio o privo di serietà o importanza, diventa un personaggio, allora può contare su una vasta, spes-

so ossessiva copertura mediatica. Se rimane, come sarebbe auspicabile per tutti, persona, per quante azioni degne di venir ricordate possa fare, rischia di venir ignorata o rapidamente dimenticata.

La causa principale di tutto questo, purtroppo abbastanza evidente, appare a mio avviso con agghiacciante chiarezza nella notizia, breve ma impaginata in modo da attirare l'attenzione, che accompagnava su un giornale le molte pagine dedicate all'elezione di Francesco I: uno dei telegiornali, il giorno dell'elezione del papa, ha avuto uno *share* di *audience* (dire "una percentuale di pubblico" mi farebbe sembrare terribilmente all'antica) pari soltanto a quello ottenuto l'11 settembre, il giorno del crollo delle Torri Gemelle, e il sito web dove si trovava il video dell'elezione è stato tra i più visitati.

Dunque, i media non si occupano più tanto di dare informazioni, e neppure notizie, quanto di dare notizie tali da potersi assicurare grandi ascolti e, indirettamente, grandi profitti.

Ora, che il profitto sia necessario in una società capitalistica come la nostra è fuor di dubbio, ma che al profitto debba inchinarsi qualsiasi altra considerazione diventa non soltanto immorale; diventa pericoloso.

### Il profitto o il bene comune?

L'esempio più chiaro viene da un altro breve articolo di giornale. In Gran Bretagna una delle massime autorità in campo medico, una donna, ha lanciato un allarme: da anni non si fanno più ricerche sugli antibiotici, non si creano antibiotici nuovi, perché gli antibiotici, essendo destinati a venir presi per un numero limitato di giorni, non garantiscono il profitto che assi-

curano, per esempio, medicine contro il diabete o l'ipertensione, che vanno prese per tutta la vita. Il risultato? Rischia di svilupparsi una nuova "generazione" di batteri resistentissimi a tutti gli antibiotici attualmente esistenti. Non è necessario sottolineare le possibili conseguenze. Si sa del resto che, per le stesse ragioni di scarso profitto, non si fanno ricerche su medicine che possano curare gravi malattie rare, diffuse però nei paesi più poveri e in alcuni casi anche in quelli occidentali.

Il profitto, il tesoro *che i ladri possono raggiungere e la tignola consumare*, rischia di diventare non il principale, ma l'unico motivo che davvero muove le decisioni prese nella nostra società. Al punto da distruggere non soltanto l'autentico altruismo, ma

anche quell'egoismo mutato in altruismo che nasce, secondo il filosofo inglese Hume (di cui sono certa di avere già parlato) quando l'umanità comprende che il bene personale e il

bene comune finiscono per coincidere. Perché, dopo tutto, i batteri resistenti agli antibiotici potranno attaccare anche chi ha tratto il massimo profitto dalla ricerca su altre medicine, ma sembra che neppure questa considerazione abbia peso.

Se le persone contano soltanto quando diventano personaggi e il profitto di alcuni è la sola autentica considerazione che decide in ultima analisi della vita di molti, che cosa accade dell'umanità? Forse, si potrebbe rispondere, quello che ne è accaduto e che le sta accadendo. È possibile, per quanto triste, ma non è una risposta alla quale ci si possa fermare scuotendo malinconicamente le spalle. La rassegnazione, è stato detto, non è una virtù cristiana. E se ognuno facesse, come si dice

spesso (e forse si fa meno spesso), quel "poco" che può fare, il poco diventerebbe molto.

### Non schiavi, ma liberi!

Interrogarci su noi stessi è un esercizio non facile, non sempre gradevole: non è mai inutile.

Il profitto non è soltanto quello delle grandi multinazionali; è anche il piccolo, personale interesse che può spingere a chiusure, a egoismi, a indifferenze, al non voler vedere per non dover agire. E a *questo* profitto si può cercare di togliere giorno per giorno, nella vita quotidiana, quel primo posto che ha indegnamente acquistato nella società, perché il nostro cuore sappia innalzarsi oltre il tesoro troppo terreno e caduco delle piccole, chiuse soddisfazioni che innalzano barriere tra noi e gli altri.

Essere persone e non voler diventare personaggi, vedere gli altri come persone e non come personaggi può riguardare ognuno di noi. Si tratta di resistere alla realtà come viene troppo spesso (con le consuete, doverose eccezioni) presentata dai media. Si tratta di ricordare, secondo le esortazioni di San Paolo, che non dobbiamo diventare schiavi degli uomini. Schiavi che accettano passivamente quello che leggono o che ascoltano senza volerlo interpretare, che temono di affermare e di difendere opinioni contrarie a quelle più diffuse. Si tratta di essere creature libere, non timide (o timorose), ma che lasciano agire in loro uno *spirito di amore, di forza e di saggezza*. Una sfida non facile in una società che si vorrebbe anticonformista ma che troppo spesso cade nel peggiore dei conformismi, quello del falso anticonformismo? Forse, ma nessuno dice che essere cristiani sia sempre facile, e dopo tutto le sfide più ardue sono le più belle da affrontare e da vincere.

**Anna Luisa Zazo**

**S** spesso i media non danno informazioni *na scoop, rivelazioni: non parlano di persone ma di personaggi*

La poesia religiosa attraverso i tempi e le civiltà

## L'arte che unisce

a cura di **Anna Luisa Zazo**

**Marie Rouget** (1883-1967) prese lo pseudonimo di Marie-Noël in ricordo del fratello morto nel tempo di Natale. Tra i più grandi poeti cattolici del secolo scorso, è ancora poco conosciuta e forse poco compresa.

Nata a Auxerre, di buona famiglia, con una buona istruzione, ebbe una vita che si potrebbe definire del tutto comune, ma che conobbe tuttavia la sofferenza di un amore perduto, della morte del fratello, della vana ricerca del grande amore, così come la sua fede cattolica, profonda, radicata e di grande intensità, conobbe momenti di

angoscia: non per nulla, nutriva particolare venerazione per Santa Teresa di Lisieux, di cui sentiva di aver condiviso per qualche tempo la "notte della fede". Le sue opere - raccolte di poesie, pensieri e ricordi in prosa - alcune pubblicate postume, sono troppo numerose perché sia possibile ricordarle qui. La sua poesia, che spesso riprende cadenze antiche e apparentemente ingenua, nasconde una natura appassionata, a volte tormentata, che sa tuttavia risolvere le angosce e le sofferenze esprimendole con chiarezza, ordine, limpida e intensa semplicità.



Marie-Noël

Questa *Ninnananna della Madre di Dio*, nell'apparente, e commovente, dolcezza del ritmo e delle immagini, nel senso molto femminile di una Fede che, guardando sempre al Cielo, non dimentica mai la terra, racchiude temi profondi e complessi, quali quello del ruolo della Vergine come "corredentrice" per aver forgiato nel suo seno l'umana corporeità del Dio fatto Uomo.

*I libri di fra Paolo (5)*

## «Tommaso, beati coloro che crederanno...»

*Cammino di fede incontro a Gesù con san Tommaso*

**Q**uesto libro nasce come un regalo: un regalo a mio nipote Tommaso per il giorno della sua Cresima. Qualche anno fa, nel giorno della sua Prima Comunione, gli avevo regalato un'icona raffigurante il suo patrono. Ora ho pensato di spiegargliela e di offrirgli qualche suggerimento per crescere nel «*Cammino di fede incontro a Gesù*», così come si prefigge il sacramento che riceve.

Ho pensato però che questo

regalo di famiglia potrebbe essere una lettura utile anche ad altre persone. Per esempio, a chi crede in Gesù, ma forse non sa molto bene cosa significhi questo suo "credere", aldilà di perseverare nell'educazione cristiana e nelle abitudini religiose ricevute fin da quando era bambino. Oppure a chi crede ma indugia tra tanti dubbi e tanti interrogativi, suggeriti dal buon uso della nostra intelligenza. Oppure a chi crede ma forse viene sopraffatto dai problemi e dai dolori della vita e proprio queste fatiche gli rendono difficile credere ancora o magari non crede già più.



«Incredulità di Tommaso» di Cima da Conegliano (part., 1505 circa)

## Ninnananna della Madre di Dio

Mio Dio che dormi, debole, tra le mie braccia,  
bimbo mio caldo e dolce sul mio cuore che batte,  
adoro tra le mani e cullo stupefatta,  
la meraviglia, o Dio, che tu mi hai donato.

Figli, io non ne avevo, Signore,  
vergine come sono, nel mio umile stato,  
quale fiore di gioia da me sarebbe nato?  
Ma tu, Dio Onnipotente, tu me lo hai donato.

Che cosa posso dare a te, io, ricolmata  
di tante grazie tue? Io sorrido, Signore,  
perché avevo anch'io, piccola e limitata,  
una grazia da offrirti, e io te l'ho donata.

Bocca, tu non ne avevi, o mio Dio, per parlare  
alla gente del mondo, sola e dimenticata...  
La tua bocca di latte che succhia dal mio seno,  
o Figlio, sono io che te la ho donata.

Mani, tu non ne avevi, o mio Dio,  
per guarire tanti poveri corpi stanchi e abbandonati...  
La tua mano, rosa non ancora sbocciata,  
o Figlio sono io che te la ho donata.

Carne, tu non ne avevi, o mio Dio,  
per dividere con gli altri il tuo pane spezzato...  
La tua carne, da me in primavera formata,  
o Figlio, sono io che te la ho donata.

Morte, tu non ne avevi, Signore, per salvare  
il mondo intero... O dolore! Laggiù,  
la tua morte di uomo, crudele, abbandonata,  
o mio Bimbo, sono io che te la ho donata.

Oppure questa lettura potrebbe servire a chi, impigrito dalla superficialità o travolto da tanti impegni e troppe cose, non sente minimamente il bisogno di credere in qualcosa o in Qualcuno che vada aldilà dei suoi gusti e dei suoi interessi, talvolta troppo banali.

Il libro si divide in tre parti. La PRIMA PARTE delinea la storia di Tommaso, discepolo e apostolo di Gesù, attraverso la testimonianza della Sacra Scrittura.

La SECONDA PARTE presenta un'icona per la nostra fede e precisamente l'icona che raffigura "L'incredulità di Tommaso", scritta da Domenica Ghidotti, iconografa di Tremosine (BS) e letta per noi da sr. Nadiamaria Zambetti, sorella clarissa del Monastero di Lovere (BG).

La TERZA PARTE, che reca come titolo le parole della preghiera di san Francesco davanti al Cro-

cifisso di San Damiano, «*Dammi fede diritta*», ci fa conoscere il *Cammino di fede incontro a Gesù* percorso da san Francesco d'Assisi.

Un augurio: possano queste pagine offrire un aiuto per il *Cammino di fede incontro a Gesù* che molti di noi stanno percorrendo: un cammino diverso e particolarissimo per ciascuno, ma in fondo comune in molte cose e forse addirittura identico per tutti. Possa Gesù stesso, Signore e Maestro, venirci incontro, come ha fatto con l'apostolo Tommaso, e mostrarsi agli occhi della nostra fede e parlare al nostro cuore. Il suo dolce rimprovero, fatto al discepolo incredulo tanti secoli fa, contiene una grande promessa, pensata per tutti coloro che sarebbero venuti dopo di lui: «*Tommaso, beati coloro che crederanno, pur non avendo visto!*». Tra questi beati possiamo esserci anche noi.



DOMENICA 12 MAGGIO 2013

### ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

### “TESTIMONI DELL'AMORE”

Sono invitate a partecipare le coppie che festeggiano un anniversario (dal quinto in poi) e quanti hanno celebrato le nozze nel 2012 (primo anniversario).

È necessario iscriversi entro il 5 maggio: informazioni presso la Segreteria Parrocchiale.



### CONVIVENZA 2013

Dal 28 febbraio al 3 marzo noi adolescenti abbiamo partecipato alla convivenza in oratorio. Ogni pomeriggio ci siamo trovati per svolgere attività di servizio: abbiamo pulito gli spazi comuni all'interno dell'oratorio e abbiamo cucinato, aiutandoci a vicenda. Dopo la cena e la pulizia abbiamo svolto attività di preghiera e riflessione, seguendo un percorso di analisi della Parola e conseguentemente di noi stessi, dell'adolescenza, dei nostri più grandi dubbi e del modo in cui ci relazioniamo con gli altri. A fine giornata ci siamo riuniti in salone muniti di materassino e sacco a pelo per trascorrere la notte e dopo scherzi e risate abbiamo dormito fino al temuto suono della sveglia che ci annunciava che, dopo la colazione, saremmo dovuti andare a scuola. Questa è la giornata tipo della nostra convivenza che si è conclusa domenica, dopo la Messa.

Per noi è stata un'esperienza nuova, soprattutto per i ragazzi di prima superiore, ed estremamente positiva. E' importante e bello saper condividere, aiutarsi ed essere in grado di stare insieme conoscendo aspetti positivi e negativi di tutti noi. Ci siamo sentiti come una grande famiglia grazie alla condivisione dei momenti più personali della quotidianità. E' stata indubbiamente un'esperienza in grado di suscitare forti emozioni, di consolidare legami tra di noi e con gli educatori e di crearne di nuovi. Grazie alla presenza del

# VITA ORATORIANA

gruppo è stato inoltre più facile condividere i nostri pensieri più profondi, facendo spazio, dentro di noi, alla Parola di Dio.

### ESPERIENZA AD ASSISI: RAGAZZI 2000

Quest'anno noi ragazzi del gruppo dopo cresima abbiamo fatto un viaggio ad Assisi, ripercorrendo la vita umile di San Francesco. La partenza è stata emozionante, eravamo tutti tesi ed eccitati e con noi c'erano anche dei ragazzi del Curato d'Ars. La nostra prima tappa è stata San Damiano: lì ci siamo fermati tra gli ulivi e abbiamo riflettuto sulla ricchezza e la povertà, sulle cose che non dovrebbero mancare a nessuno, come l'affetto, la libera professione di fede, la libertà di opinione, l'amore, la fede! Ci siamo

chiesti se davvero sappiamo donare qualcosa agli altri, se siamo disposti sempre ad aiutare il prossimo. Questo ragionamento mi ha fatto capire che, forse, non si è sempre buoni con tutti e che un po' di egoismo è dentro ad ognuno di noi. Siamo stati poi alla Basilica di San Francesco: solo nel vederla, così bianca e imponente, metteva pace e calma. La strada per raggiungere l'eremo delle carceri è stata la più faticosa! Ma alla fine ne è valsa la pena: ricordo le parole di una suora, che ci invitava a non perdere fiducia, perché Dio ci ascolta sempre e a volte siamo noi che non vogliamo ascoltarlo.

Francesco ha avuto la capacità di seguire la luce del Signore e di guardare la dolcezza e la semplicità della vita. Spesso si danno



Ad Assisi col cuore

per scontate tante cose, crediamo di essere padroni di tutto, invece dovremmo alzare il capo e accorgerci del cielo azzurro, del sole caldo e dei suoi raggi, del vento e della sabbia. Tutte cose che a noi sembrano assolutamente comuni, mentre per Francesco erano sempre più straordinarie! Lui è stato capace di guardarle con occhi diversi, ha assaporato tutto, è stato felice per com'è la vita, un dono, un regalo che non va sprecato!

Il momento più toccante per me è stato quando ho potuto vedere con i miei occhi il crocifisso di San Damiano. Ad Assisi c'ero già stata, il crocifisso l'avevo già visto, ma mi ha fatto lo stesso effetto della prima volta: mi trasmetteva amore e misericordia solo nel vederlo da lontano. Nella Basilica di Santa Chiara abbiamo visto le sue reliquie: si conservano ancora i suoi capelli, che le erano stati tagliati da Francesco, quando anche lei, lasciati per sempre i suoi abiti eleganti, indossò un abito di penitenza fatto a forma di croce. Abbiamo visitato anche la chiesetta di San Giacomo de Muro Rupto, quella di Santo Stefano, la Basilica di Santa Maria degli Angeli con la Porziuncola. Purtroppo ad un certo punto era già ora di tornare a casa: quei tre giorni erano passati troppo in fretta!

Quest'esperienza ha potuto creare un legame tra di noi molto intenso e profondo. Abbiamo fatto nuove esperienze divertendoci e creando amicizie che rimarranno nel cuore: essera stati ad Assisi è un'esperienza indimenticabile!

**Marta Maderna**

## DESERTO IN CITTÀ

Anche quest'anno la settimana quaresimale di "Deserto in Città" (18-22 marzo) è stata proposta ai giovani del decanato Giambellino come cammino di preparazione alla Pasqua. Sveglia presto, alle 7 preghiera e

colazione; poi ognuno affronta la sua giornata e ci si ritrova alle 19 per la condivisione, la cena e l'attività del giorno (diversa ogni sera).

Belle le preghiere e le riflessioni del mattino, che ti accompagnano durante la giornata; belli i momenti di condivisione serali, vissuti con grande partecipazione dai presenti, e quindi molto ricchi di spunti di riflessione

che partono da ciascuno. Ma soprattutto bello poter vivere, assieme ai propri coetanei, un'intensa esperienza di Fede nella quotidianità.

Un grazie sentito a chi ha partecipato, a chi ha organizzato, a chi si è messo a servizio: insomma, a tutti coloro che anche quest'anno hanno reso possibile il Deserto in Città.

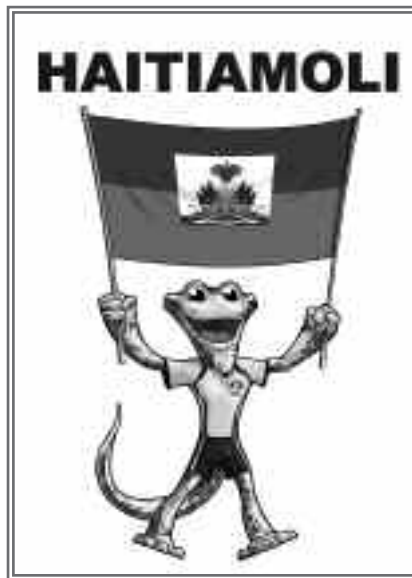
**Michela Galbiati**



*La voce della Polisportiva Assisi*

## Per Haiti

**A**nche quest'anno la nostra Polisportiva con il patrocinio del CSI (Centro Sportivo Italiano) organizza il torneo di calcio "Haitiamoli", scelto come campagna di solidarietà a favore dei bimbi di Haiti.



Grazie alla collaborazione davvero encomiabile di dirigenti, allenatori e simpatizzanti, la Polisportiva organizzerà dal 22 maggio al 9 giugno sei Tornei Quadrangolari di calcio per le categorie: scuola calcio (2006) - Big Small (2005), Big small (2004), Under 10, Under 12, Under 14. Le partite si svolgeranno

nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, con inizio alle ore 19.15, mentre le finali si svolgeranno nei giorni di sabato 8 giugno e domenica 9 giugno.

Volendo dare un contributo tangibile al Progetto CSI per Haiti la Polisportiva si impegnerà a raccogliere, oltre ad eventuali offerte spontanee delle squadre che interverranno alla manifestazione, 1 euro per ogni atleta partecipante oltre a 1 euro per ogni gol realizzato dalle squadre durante tutte le gare.

Ricordiamo che l'obiettivo ambizioso del CSI è quello di:

- costruire un campo sportivo per il calcio e il basket;
- offrire ai bambini dell'orfanotrofio, delle baraccopoli e delle tendopoli momenti educativi e di gioia tramite lo sport;
- togliere il maggior numero di bambini dalla strada;
- dare lavoro a ragazzi haitiani inviando allenatori per la loro formazione sportiva.

Siamo felici di poter contribuire e partecipare attivamente, anche se in piccola parte, al progetto del Csi, certi che anche una piccola goccia contribuirà al raggiungimento del fine: quello di donare.



## **CALCIO: ALLIEVI CAMPIONI**

Per guidare una fuoriserie non è sufficiente andare veloce. C'è bisogno di controllarne la potenza, evitando di andare fuori giri; tastarne continuamente il polso, per avere la situazione sempre sotto controllo, evitando di sbandare.

Ma quando c'è da "tirare" la fuga, per i concorrenti non deve esserci scampo: ed è in quel momento che bisogna schiacciare l'acceleratore per arrivare primi al traguardo. Il parallelo automobilistico riesce a descrivere a pieno la condizione tecnica e atletica dimostrata dagli Allievi di calcio guidata dal mister Fabio, ottimamente coadiuvato da Andrea, Claudia e Sara e dal dirigente Mauro.

La prima parte del cammino si è conclusa in maniera trionfale: sempre in testa dall'inizio del campionato, la corazzata allievi non ha lasciato altro che le briciole agli avversari, con un ruolino di marcia da grande squadra: d'altronde i numeri, spesso e volentieri, sono più esplicitivi delle parole.

Tuttavia la squadra è ben conscia di essere arrivata solamente a metà dell'opera. Il difficile viene adesso: bisogna superarsi, perché ci sono altri traguardi più importanti da raggiungere e si chiamano Provinciali e Regionali e poi - perché no? - i Nazionali, ma una rosa d'incredibile qualità consente sicuramente al tecnico di guardare al futuro con rinnovata ambizione. L'approccio dovrà essere il

medesimo da qui sino alla fine, cercando di dare sempre il 110%, perché gli avversari che i ragazzi andranno ad affrontare saranno sempre più forti ed agguerriti, ma il mister Fabio sa di avere a disposizione un gruppo di atleti che, innanzi tutto, è fortemente unito, nel quale vige l'armonia, il rispetto dei ruoli e la voglia di giocare e confrontarsi.

Forse è proprio questo il grande segreto: l'umiltà e la serenità che consente di trovare sempre nuovi stimoli, non da parte di una semplice rosa di giocatori, ma di un gruppo votato al raggiungimento del bene della squadra e non del bene personale, ingredienti che uniti alle qualità indiscutibili degli elementi a disposizione, possono portare al raggiungimento di qualsiasi obiettivo.

Complimenti ragazzi, continuate a farci sognare!

## **AUGURI, DELIA!**

Solitamente col passare degli anni l'attività fisica si riduce

drasticamente perché si pensa che fare ginnastica - quando si è un po' in là con gli anni - faccia male. Niente di più sbagliato: lo sport, a qualsiasi età, è davvero un toccasana. La terza età viene spesso associata al riposo, alla sedentarietà, alla fine degli stimoli e delle emozioni. In realtà, la situazione sta cambiando e di parecchio, visto anche il fenomeno di allungamento dell'età media della popolazione.

Anche lo sport nella terza età si sta trasformando in un concetto diffuso, socialmente accettato e per giunta in crescita, infatti sono sempre di più le persone di età avanzata che si tengono in forma, consapevoli del fatto che lo sport è sinonimo di benessere.

Ed ecco un bellissimo esempio che ci viene dato da Delia che ha appena compiuto 90 anni ed è iscritta al corso di "ginnastica dolce" tenuto dalla mitica Marianela ed erogato dalla nostra Polisportiva.

A Delia i migliori auguri da tutta la Polisportiva!







NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE  
**Centro missionario "La Creta"**  
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE



GRUPPO MISSIONARIO "LA CRETA"  
**RENDICONTO DELL'ANNO 2012**

ENTRATE		USCITE	
- nel corso dell'anno	€ 1.187,84	Somme distribuite	
- nella Giornata di sensibilizzazione Malati di lebbra: banco e offerte	€ 1.660,20	Adozione Seminarista	€ 620,00
		Spese sostenute	
		- spedizione postale (n. 10 pacchi in Ghana - Brasile - Tanzania)	€ 444,86
		- spedizione (n. 3 metri cubi in Albania) spedizione a mezzo container (n. 34 pacchi in Guinea Bissau)	€ 250,00
		- Spese varie	€ 210,00
		- Acquisto Rosari	€ 46,78
			€ 27,00
<b>TOTALE (B)</b>	<b>€ 2.848,04</b>	<b>TOTALE (C)</b>	<b>€ 1.598,64</b>
<b>RIEPILOGO</b>			
A - FONDO CASSA AL 31-12-2011	€ 4.513,62		
B - TOTALE ENTRATE 2012	€ 2.848,04		
C - TOTALE USCITE 2012	€ 1.598,64		
<b>FONDO CASSA AL 31-12-2012 (A+B-C)</b>	<b>€ 5.763,02</b>		

## TEMPO DI BILANCI

Come in tutte le famiglie, ad anno concluso si fa il rendiconto delle entrate e delle uscite e anche noi, Gruppo Missionario, presentiamo il nostro.

## ANNO NUOVO VITA NUOVA

I lavori nel seminterrato sotto gli uffici parrocchiali vanno avanti alacramente. Alcune aule sono già state rifatte completamente. Tubature, pavimenti, imbiancatura e verniciatura: tutto nuovo. Compresa la nostra aula (vedi a pag. 18). Come è bella!!! Linda e nuova. Un grazie a chi ha fatto tutto questo e per la pazienza che ha avuto nei nostri

confronti. In particolare al nostro parroco Fra Paolo che ci è stato tanto vicino.

## DALLA TANZANIA...

Dall'ospedale di Ikonda la dottoressa Manuela ci ha spedito questa lettera:

*Carissime amiche,  
 grazie per il messaggio e gli auguri. Anche quest'anno sono rimasta due settimane a Milano, ma purtroppo non sono riuscita a passare da voi: vi chiedo scusa. Qui all'ospedale il lavoro continua e da metà ottobre abbiamo con noi, per un anno, un medico di Ni-guarda, Sandro di Domenico, che ha chiesto l'aspettativa non retribuita. E' un grande dono per noi e i*

*nostri malati, anche perché ormai ci considerano come un ospedale di riferimento per chi non ha ricevuto cure sufficienti negli altri ospedali: quindi abbiamo sempre malati gravi e più difficili.*

*Le vostre medicine via posta ci mancano tanto e, purtroppo, anche il pacco di cui parlate non è ancora arrivato. Siamo in difficoltà a trovare, qui in Tanzania, alcune medicine; ci servono tutti i tipi di eparine, sono delle fiale-siringhe pronte da iniettare: Clexane, Seledia, Fraxiparina, Calciparina, Clivarina, Fluxum. Va bene qualsiasi dosaggio.*

*So che avete dei lavori nella vostra sede e che siete momentaneamente ferme. Mi auguro che possiate aiutarci ancora. Riguardo al materiale*



Le sede parrocchiale

sanitario (sacchetti urina, cateteri, guanti, siringhe per insulina), fateci sapere che cosa avete. Visto che la situazione della posta è caotica e insostenibile, cercheremo di affidare le medicine a chi parte da Milano per venire a Ikonda.

Intanto vi mando i nostri auguri, anche da parte dell'Associazione Amici Ikonda Hospital. Guardate il nostro notiziario al sito:

<http://www.ikondahospital.org>

Un abbraccio

Manuela

### ...E DA ALTRI LUOGHI

Speriamo che le cose tornino ad andare nel verso giusto, per potere aiutare ancora l'ospedale di Ikonda. Intanto abbiamo spedito a Tirana 56 pacchi con materiale ospedaliero, casalinghi e indumenti. Siamo riconoscenti a chi ci ci fornisce il materiale per far fronte alle continue richieste.

Dalla missione di Rongo, in Kenia, Suor Clara ci ha chiesto, con enorme dispiacere, di sospendere l'invio di medicine per volere del governo locale: la situazione è molto delicata. La missione non può permettersi di rinunciare alle preziose medi-

cine che alleviano le tante sofferenze di questa povera gente che ha bisogno di tutto: preghiamo affinché la situazione così drammatica possa risolversi.

## UN PC VOLA IN GUINEA

Suor Ada, dalla sua missione della Guinea Bissau, ci ha scritto:

Carissimi,

*vi scrivo questa lettera per ringraziare tutta la vostra comunità parrocchiale. Siamo state veramente contente di tutta la grazia di Dio che ci avete mandato, ben 27 pacchi per i nostri bambini.*

*Ora vi vorrei fare una richiesta. Potreste mandarci un computer portatile? Nel nostro ospedale ci farebbe molto comodo per fare la statistica dei nostri bambini: ci manca veramente. Siete sempre nei nostri cuori perché vi vogliamo bene.*

Suor Ada Zuzzolo

Nel frattempo Suor Ada ha dovuto venire in Italia per curarsi e visto che un'amica doveva andare a sostituirla, le abbiamo consegnato il computer: quando ritornerà in Guinea avrà una bella sorpresa!



## Il Circolo Acli «O. A. Romero»

**D**a quest'anno al Circolo Acli Oscar A. Romero prende avvio una nuova sede operativa di servizi fiscali: dal 3 aprile è infatti attivo il CAF Acli, un utile servizio, che già si svolgeva gli scorsi anni in forma ridotta e che ora mette a disposizione una molteplicità di servizi fiscali e previdenziali, oltre all'accesso alle prestazioni sociali agevolate.

Vogliamo così venire incontro alle richieste che si sono evidenziate sempre più numerose e pressanti da parte dei nostri parrocchiani, soprattutto da quando l'INPS non effettua più



la raccolta e l'elaborazione dei modelli 730, la consegna automatica dei CUD e molti altri servizi che prima erogava.

Abbiamo potuto constatare - negli anni scorsi e soprattutto quest'anno - la difficoltà di molti a sbrigare in proprio le pratiche fiscali e quelle necessarie ad accedere ai servizi sociali.

Così, con qualche sacrificio e con la dedizione dei nostri soci, ci siamo messi a disposizione per l'attivazione di questi servizi:

- Compilazione del mod. 730 – mod. Unico – mod. RED
- Adempimenti IMU
- Consulenza in materia fiscale
- Ritiro CUD per destinazione 8 e 5 per mille
- Rilascio attestazione Isee e Isee Università
- Bonus sociali (bonus Enel e Gas)
- Fondo sostegno Disagio Acuto – Affitto (ex FSA)
- Rinnovo della Social Card
- Bando Regionale
- Licenziati/Sfrattati
- Consulenza e stampa visure catastali
- Dichiarazioni di successione
- Consulenza e stipula contratti di locazione

Invitiamo tutti coloro che hanno necessità di utilizzare questi servizi a venire al Circolo per le prenotazioni e per avere le informazioni necessarie a svolgere le pratiche.

*p. il Circolo Acli "Oscar Romero"*  
**Francesco Rollo**

**ORARI DI APERTURA DEL CIRCOLO**

Lunedì, martedì, mercoledì:  
9.30 – 12  
Giovedì: 9,30 – 12 e 15.30 – 18  
Per appuntamenti telefonare ai numeri: 02.36.53.01.01 / 335.46.72.03

**IL SALUTO AL NUOVO PAPA**

La Presidenza delle ACLI milanesi saluta commossa l'elezione a Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale del card. Jorge Mario Bergoglio, Francesco. Il nuovo Papa porta nel suo bagaglio quattro caratteristiche fondamentali. Egli è discendente di emigrati



**Le coppie che hanno seguito l'itinerario di preparazione al matrimonio, durante la celebrazione eucaristica di domenica 17 marzo.**

italiani in Argentina, e quindi ha in sé la memoria del dolore e della volontà di riscatto di tutti coloro che debbono lasciare il loro Paese spinti dal bisogno o dalla violenza. È il primo figlio del Continente americano a salire sul Soglio pontificio, segno dell'universalità della Chiesa e della vivacità del cattolicesimo nell'emisfero sud del mondo, luogo di immense miserie e di altrettanto immense risorse intellettuali e spirituali.



È il primo religioso della Compagnia di Gesù a diventare Papa, portando con sé la tradizione spirituale e la fattiva operosità ignaziana, che furono anche dell'indimenticabile card. Carlo Maria Martini. È, infine, il primo dei Pontefici ad assumere il nome di Francesco, che è quello del più amato fra i Santi cristiani, il fraticello umile e mite che alla Chiesa addita il cammino di Madonna Povertà.

**Con il battesimo sono diventati figli di Dio**



- 2 10-03-2013 Giorgio CARTABIA
- 3 10-03-2013 Alessandri Marek Andrea GAZZOLA
- 4 10-03-2013 Andrea VITALI
- 5 10-03-2013 Sofian Riccardo AZZAU
- 6 10-03-2013 Daniele MOTOLA
- 7 10-03-2013 Diletta PRANDI

**Sono tornati alla casa del Padre**



- 8 29-01-2013 Marisa POGLIANI  
Via Rondine 6 - anni 79

- 9 25-01-2013 Rosina Antonia BELLEZZA  
Via Latisana 6 - anni 89
- 10 05-02-2013 Ernesto LANZILLI  
Via Cardellino 55 - anni 81
- 11 04-02-2013 Leonardo FEBRUO  
Via G. Quarenghi - anni 84
- 12 14-02-2013 Lucia OLIVA ROCCA  
Via Zurigo 20/4 - anni 77
- 13 14-02-2013 Marisa CAVAZZINI  
Via Lambertenghi 4 - anni 79
- 14 18-02-2013 Ubaldina GHIONI  
Via Berna 11/4 - anni 81
- 15 09-03-2013 Primo RESIO  
Via Ugo Pisa 4 - anni 92
- 16 12-03-2013 Ilias PIERANGELI  
Via Ciconi 8 - anni 87
- 17 19-03-2013 Graziella BRIVIO BEVLACQUA  
Via degli Astri 22 - anni 83



**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA**  
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano  
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

**DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»**

# ***Assisi, a un passo dal cielo!***

